

# MEMORIE GEOGRAFICHE

XII Giornata di studio "Oltre la globalizzazione"  
Como, 9 dicembre 2022

## **Narrazioni/*Narratives***

a cura di  
Valentina Albanese e Giuseppe Muti



Narrazioni/Narratives è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-94690132

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici  
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:

Valentina Albanese (Università dell'Insubria), Fabio Amato (SSG e Università L'Orientale di Napoli), Cristina Capineri (SSG e Università di Siena), Domenico de Vincenzo (SSG e Università di Cassino), Egidio Dansero (SSG e Università di Torino), Francesco Dini (SSG e Università di Firenze), Michela Lazzeroni (SSG e Università di Pisa), Mirella Loda (SSG e Università di Firenze), Monica Meini (SSG e Università del Molise), Giuseppe Muti (Università dell'Insubria), Andrea Pase (SSG e Università di Padova), Filippo Randelli (SSG e Università di Firenze), Bruno Vecchio (SSG e Università di Firenze).

Comitato organizzatore:

Valentina Albanese (Università dell'Insubria), Stefano Malatesta (Università di Milano-Bicocca), Giovanni Modaffari (Università di Milano-Bicocca), Giuseppe Muti (Università dell'Insubria).



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

© 2023 Società di Studi Geografici

Via San Gallo, 10

50129 - Firenze

LINA MARIA CALANDRA\*

## IL TERRITORIO AQUILANO NELLE RAPPRESENTAZIONI DEI PREADOLESCENTI A DIECI ANNI DAL TERREMOTO DEL 2009: UNO SPAZIO PUBBLICO INSOSTENIBILE?

1. LA RICERCA GEOGRAFICA NEL TERRITORIO AQUILANO DOPO IL SISMA DEL 2009. – Nel quadro di un disegno unico di ricerca focalizzato sui luoghi della quotidianità degli individui e finalizzato a far emergere la nuova geografia sociale dell’Aquila post-sisma, il gruppo di lavoro del Laboratorio Cartolab del Dipartimento di Scienze Umane dell’Università dell’Aquila (DSU-Cartolab) ha sviluppato negli anni la sua attività di ricerca principalmente su due fronti. Dal 2010 al 2016, la ricerca si è svolta in ambito cittadino, nel seno di percorsi di partecipazione promossi, in un primo momento, da associazioni e comitati cittadini (Calandra, 2012) e, in un secondo momento, dall’amministrazione comunale (Calandra, 2018; 2020). Dal 2013 al 2019, essa si è svolta in varie scuole primarie e secondarie di 1° grado del territorio, coinvolgendo centinaia di bambini e ragazzi aquilani in percorsi di ricerca-azione. Nei primi due anni (2013-15) la ricerca nelle scuole è stata svolta nel seno di progetti educativi elaborati in ambito prevalentemente pedagogico (Calandra *et al.*, 2016; Calandra e Palma 2017); nel 2018-19, invece, essa è stata inquadrata in un progetto specificatamente geografico: il “Laboratorio di geomappatura”. Realizzato secondo il metodo messo a punto negli anni e validato in due classi della Scuola secondaria di 1° grado “Dante Alighieri” durante l’anno scolastico 2016-17, il “Laboratorio di geomappatura” è stato applicato in maniera sistematica, a dieci anni dal sisma, in tutte le classi prime dell’intero Istituto, coinvolgendo un totale di 346 ragazzi.

Disegnata sul presupposto che, nella quotidianità dell’abitare, l’individuo viva e si raffiguri il territorio come uno spazio di vita (Frémont, 1976; Herouard, 2007), la ricerca ha focalizzato l’attenzione sui luoghi che definiscono per ciascun individuo tale spazio, ossia sui luoghi nei quali e grazie ai quali ogni individuo, nel quadro di una relazionalità sociale, ha modo di svolgere le tante e diverse attività che complessivamente concorrono a definire la sua soggettività, la sua socialità e il suo orizzonte culturale (Di Méo, 1999; Lazzarotti, 2006; Stock, 2004; 2012). In sostanza, il focus è stato posto sulla conoscenza topica (Turco, 2003) degli individui-abitanti, fatta di competenze per vivere il presente, di memorie del passato e di prefigurazioni del futuro. Attraverso il riconoscimento dei luoghi della quotidianità, l’obiettivo è stato di elaborare quadri descrittivi e interpretativo-esplicativi del territorio aquilano – anche in termini di carenze formative ed educative – centrati sul punto di vista di chi il territorio lo vive tutti i giorni (Calandra, 2016; Castellani *et al.*, 2016).

L’obiettivo di questo contributo è di presentare e discutere i risultati della ricerca realizzata nelle scuole aquilane prendendo in esame, nello specifico, alcuni dei materiali e dati di ricerca raccolti durante l’anno scolastico 2018-19.

2. IL METODO DELLA GEOMAPPATURA E I DATI E MATERIALI DI RICERCA PRESI IN ESAME. – Il metodo della geomappatura rappresenta una procedura per il *riconoscimento delle densità soggettive e culturali dei luoghi dell’abitare* con obiettivi al contempo conoscitivi ed educativi. Nella ricerca, la geomappatura funge da *metodo di produzione, raccolta e analisi quali-quantitativa di dati e materiali relativi ai luoghi della quotidianità* finalizzato a far emergere come bambini e ragazzi si raffigurino e valutino il proprio spazio di vita e, a partire da tali raffigurazioni e valutazioni, elaborare quadri descrittivi e interpretativo-esplicativi della realtà socioteritoriale presa in esame. Nell’educazione, invece, essa funge da *metodo per la progettazione dell’apprendimento e per la realizzazione di percorsi didattici di educazione al territorio e alla cittadinanza* tramite strumenti classici e nuove tecnologie.

L’approccio alla base della geomappatura è quello della ricerca-azione partecipativa (RAP) che consente di tenere insieme il livello del pensiero razionale, del sentire emozionale e dell’azione ragionata e sentita, sia in chi conduce e gestisce la ricerca sia in chi viene coinvolto (Benvenuto, 2015; Blake, 2007; Cahill, 2007; Orefice, 2006). Il metodo, che prevede a monte un approccio integrato quali-quantitativo, è orientato a rispondere, allo



stesso tempo, alla duplice domanda: “Cosa succede?” e “Perché succede?”. La dimensione partecipativa, poi, consente altresì di far emergere l’interrogativo “Cosa fare?” (Creswell e Plano Clark 2018; Dejonckheere *et al.*, 2019; Ivankova, 2014; Johnson e Onwuegbuzie, 2004; Martí, 2016; Plano Clark e Ivankova, 2016).

In riferimento alla ricerca del DSU-Cartolab, tale triplice interrogativo è stato declinato in tre specifiche domande di ricerca: a) Quali dinamiche socioterritoriali caratterizzano il contesto aquilano a dieci anni dal terremoto? b) Perché tali dinamiche sono in atto? c) Quali interventi di educazione al territorio e alla cittadinanza sarebbero auspicabili? per rispondere alle quali l’applicazione del metodo della geomappatura ha permesso la produzione, la raccolta e l’analisi di diverse tipologie di dati e materiali: disegno su carta del proprio spazio di vita, parole per descrivere/qualificare il proprio territorio e la propria città; definizioni del concetto di territorio e del concetto di città; mappe interattive personalizzate di classe su Google MyMaps, autovalutazione dell’apprendimento.

I materiali e dati presi in esame in questa sede si riferiscono ai soli disegni realizzati dai ragazzi per rappresentare il proprio spazio di vita<sup>1</sup>. Si tratta, precisamente, di 321 disegni per la cui produzione e raccolta è stato utilizzato lo strumento del “Diario di bordo”, messo a punto per accompagnare i ragazzi durante l’intero percorso previsto dal “Laboratorio di geomappatura”, e articolato in varie schede di attività con finalità sia didattiche che di ricerca.

Per l’elaborazione dei risultati, i disegni sono stati analizzati secondo una doppia griglia di lettura:

1. al fine di ricostruire l’immagine del territorio aquilano che emerge dalle geografie soggettive dei ragazzi (Malatesta, 2015), è stato analizzato il contenuto geografico dei disegni individuando gli elementi riferiti a caratteristiche fisico-naturali e a caratteristiche territoriali.

A loro volta, gli elementi territoriali sono stati classificati in tre categorie, riconducibili ai tre livelli del controllo sociale che secondo Angelo Turco caratterizzano un qualsiasi processo di territorializzazione (Turco, 1988; 2010):

- a) quelli relativi al controllo cognitivo-simbolico del territorio e cioè, principalmente, i nomi di luogo;
  - b) quelli pertinenti alla dimensione pratico-materiale del territorio, ossia gli artefatti territoriali (edifici, strade, campi, ecc.);
  - c) quelli riconducibili all’idea di territorio come contesto organizzato, rete, sistema e, quindi, di struttura territoriale funzionale all’assolvimento di finalità di alta rilevanza sociale (politica, amministrazione, istruzione, sanità, trasporto, ecc.);
2. con l’intento di comprendere la “cultura dell’abitare”, il modo dello “stare insieme” degli aquilani a dieci anni dal sisma che emergono dall’immagine del territorio aquilano disegnata dai ragazzi, sono stati analizzati i rapporti topologici tra gli elementi rappresentati.

3. I RISULTATI DELLA RICERCA. – I risultati relativi all’analisi del contenuto geografico evidenziano che l’86% dei disegni contiene solo elementi territoriali, mentre il 14% contiene anche elementi fisico-naturali. Tra questi, il più ricorrente (36% del totale degli elementi fisico-naturali rappresentati) si riferisce all’atmosfera, in particolare il cielo, variamente rappresentato attraverso il colore, la presenza del Sole e/o delle nuvole. Seguono, poi, elementi riferiti alla vegetazione (27%), all’orografia (24%) e all’idrografia (9%).

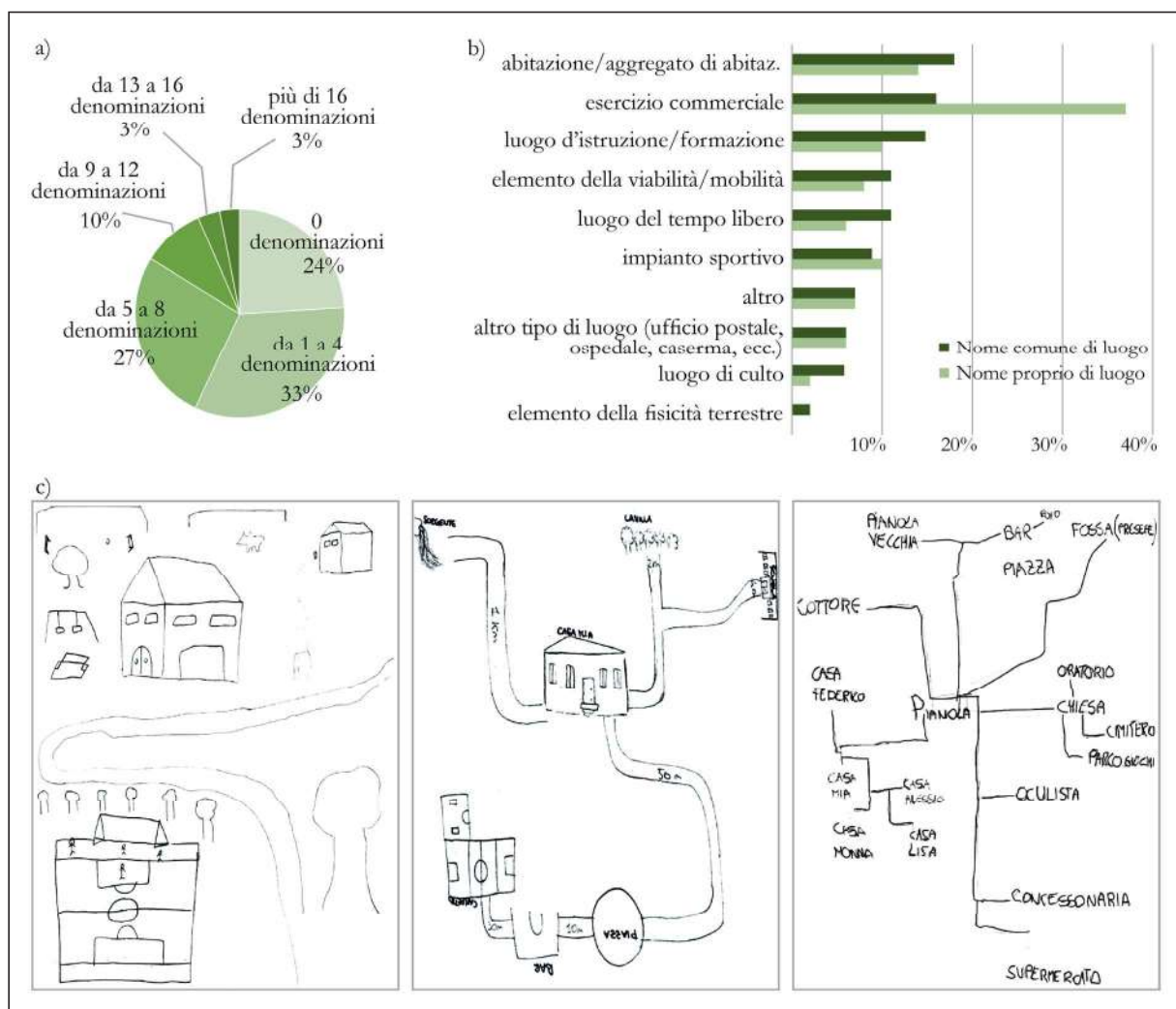
Tra gli elementi territoriali risultano nell’ordine:

- a) Con il 57%, gli artefatti territoriali, i quali, come specificato nella Figura 1a, sono presenti in numero variabile nei vari disegni (con una media di 5,8 per disegno); in termini assoluti (65 su 321), prevalgono i disegni con 4 artefatti connessi o meno dalla strada che conta, anch’essa, come artefatto. Le tipologie di artefatti rappresentati sono diverse (Fig. 1b), anche se prevalgono di gran lunga gli edifici a uso abitativo, in particolare case singole (30% di tutti gli artefatti disegnati) e in misura minima (7%) aggregati di abitazioni raffiguranti quartieri, frazioni, paesi, aggregati post-emergenziali (i MAP – Moduli Abitativi Provvisori e i CASE – Complessi Antisismici Sostenibili Ecompatibili), il centro storico dell’Aquila. Come esemplificato dai disegni riportati nella Figura 1c, gli artefatti territoriali sono rappresentati per lo più in forma iconica.
- b) Con il 33%, le denominazioni, tra le quali sono stati classificati, oltre che i nomi comuni di luogo (38%) e i nomi propri di luogo (21%), anche:

---

<sup>1</sup> Le parole per descrivere/qualificare il proprio territorio e la propria città – rispettivamente 935 e 957 parole – sono state analizzate in altra sede: Calandra, 2021.





Fonte: Laboratorio di geomappatura, a.s. 2018-19; elaborazioni dell'autrice.

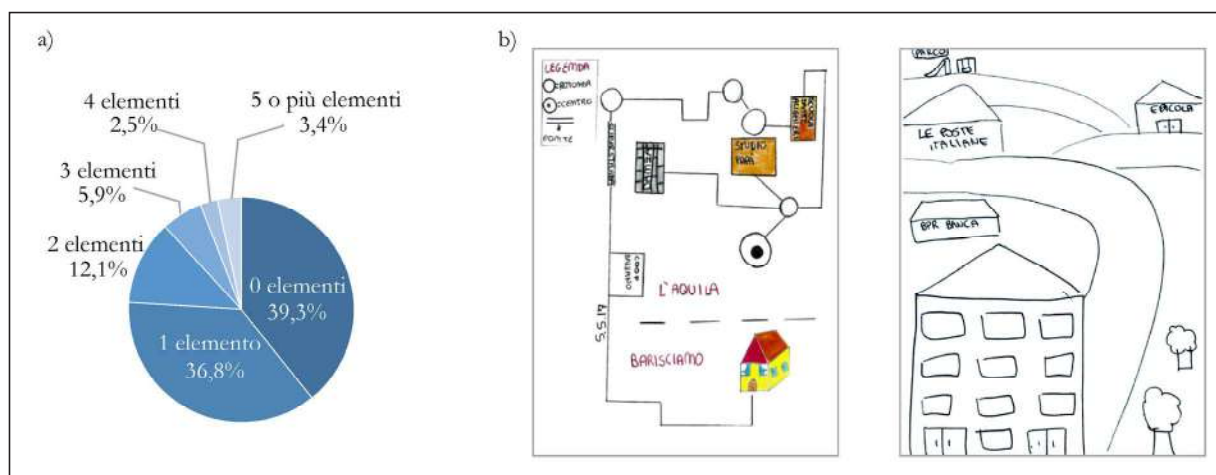
Fig. 2 - Il controllo cognitivo-simbolico del territorio nei disegni dei ragazzi. a) Classificazione dei disegni per numero di denominazioni. b) Tipologie di elementi cui si riferiscono le denominazioni. c) Esempi di disegni

un'organizzazione: la scuola, innanzitutto, ma anche caserme (dei Vigili del fuoco, dei Carabinieri, ecc.), l'ospedale, luoghi di culto (principalmente chiese), l'ufficio postale, la banca, ma anche fermate o stazioni autobus e la stazione ferroviaria.

Significativo, infine, è il fatto che il 20% dei disegni richiami in qualche modo in maniera esplicita il terremoto, sia tramite la rappresentazione di artefatti territoriali (oltre ai MAP e ai CASE già richiamati, anche i MUSP – Moduli a Uso Scolastico Provvisori, case distrutte, chiese diroccate, cantieri, ecc.), sia tramite l'utilizzo di denominazioni (oltre alle annotazioni già richiamate, anche denominazioni con aggettivazioni quali "vecchio", "distrutto", "terremotato").

I risultati riguardanti l'analisi dei rapporti topologici tra gli elementi territoriali rappresentati dai ragazzi mettono in evidenza che, nel 52% dei disegni, gli elementi raffigurati si presentano totalmente sconnessi l'uno dall'altro: essi sono inseriti nel foglio in forma dispersa e/o frammentata (Fig. 4a). Nel 48%, invece, tra gli elementi sono presenti connessioni: il principale connettore è rappresentato dalla strada (65% dei casi), disegnata sia in modo realistico che in maniera astratta. Nel 14% dei disegni, alla strada i ragazzi sostituiscono mere linee, frecce o percorsi soggettivi. Infine, in una buona fetta di casi (21%), è la prospettiva adottata – frontale o dall'alto – per la realizzazione del disegno che funge, di fatto, da connettore tra gli elementi rappresentati (Fig. 4b).

Nei disegni in cui la topologia è definita dalla strada o da linee e frecce, il territorio rappresentato, nel suo insieme, assume diverse forme. Nel 56% dei casi, gli elementi vengono disposti prevalentemente lungo una linea aperta semplice, il più delle volte spezzata, anche se sono frequenti anche linee curve e miste. Lungo



Fonte: Laboratorio di geomappatura, a.s. 2018-19; elaborazione dell'autrice.

Fig. 3 - Il controllo organizzativo del territorio nei disegni dei ragazzi. a) Classificazione dei disegni per numero di elementi che richiamano l'idea di struttura territoriale. b) Esempi di disegni

tali linee, il territorio assume prevalentemente la configurazione di una sequenza di elementi – lineare, appunto – variamente disposti nel foglio, a volte con una o più diramazioni. Nel 24% dei disegni, invece, gli elementi rappresentati si dispongono su più linee aperte (spezzate, curve o miste) che, nella maggior parte dei casi, sono semplici, e solo in minima parte sono anche intrecciate. In questo caso, i disegni concettualizzano il territorio prevalentemente come un grafo, ad albero o a stella. Nel 20%, infine, la forma assunta dal territorio richiama piuttosto un reticolo, una struttura a maglia.

4. DISCUSSIONE DEI RISULTATI E CONCLUSIONI. – La geografia del territorio aquilano che a dieci anni dal sisma emerge dai disegni dei ragazzi è, innanzitutto, una geografia in buona parte *anonima*. Quello che i ragazzi si rappresentano è un territorio senza, o con scarsi nomi e, dunque, un territorio poco capace di comunicare, di orientare, di rendere intelligibile l'orizzonte sociale e culturale di riferimento. È un territorio che a fatica permette a chi lo abita e lo vive quotidianamente – o quantomeno ai ragazzi – di sentirsi parte di un “mondo”; di riconoscere, leggere e capire il proprio spazio di vita, il proprio sistema di riferimento; di disporre di parole e di saldi ancoraggi per situarsi e raccontarsi nel “Mondo”. Una geografia anonima, sulla quale si fa fatica a esprimere un controllo cognitivo-simbolico, è di fatto una geografia culturalmente debole e, di riflesso, eccessivamente permeabile a spinte esogene.

In secondo luogo, quella che emerge dai risultati della ricerca è una geografia *monotona* o, per utilizzare le parole stesse dei ragazzi, *noiosa*. Se per un verso è vero che i disegni rivelano un maggiore e più generalizzato controllo della dimensione pratico-materiale del territorio da parte dei ragazzi, rispetto a quello sulla dimensione cognitivo-simbolica, per altro verso, tale controllo si esplica su una realtà piuttosto povera in termini di tipologie di luoghi e di pratiche. Per i ragazzi, quella aquilana è una realtà fatta per la più gran parte di case, strade ed esercizi commerciali. È da evidenziare, per esempio, come nei disegni siano quasi totalmente assenti riferimenti ai luoghi del lavoro e della produzione e, ancor di più, a elementi riconducibili al ricco patrimonio storico-artistico, storico-architettonico, storico-religioso aquilano. Di fatto, il valore storico-culturale del territorio, magari attestato retoricamente in occasione di ricorrenze ed eventi, non viene percepito e vissuto nella quotidianità dai ragazzi e, di conseguenza, non ha la forza di entrare nelle loro rappresentazioni. Da sottolineare, inoltre, è anche la limitatezza di riferimenti agli elementi fisico-naturali che caratterizzano fortemente il territorio aquilano, in primo luogo la montagna: quella che i ragazzi percepiscono è una geografia in gran parte *dissociata* dalla sua componente naturale e ambientale.

Infine, la geografia del territorio aquilano che i ragazzi restituiscono attraverso i disegni è una geografia *disordinata*: la stragrande maggioranza dei ragazzi non riconosce nel territorio contesti dotati di ordine, di senso, di norme garanti del vivere e dell'abitare insieme. Quello che emerge dai disegni è un territorio frammentato e disgregato/disgregante, rispetto al quale i ragazzi sono incapaci di riconoscere la dimensione organizzativa. Come si è visto, in oltre la metà dei disegni, gli elementi rappresentati si distribuiscono sul foglio in modo disperso e frammentato. Il territorio appare come un “foglio bianco” sul quale si distribuiscono elementi isolati



rilocalizzazione non sempre ragionata e spesso caotica di servizi e funzioni, le quali alla lunga incidono sui comportamenti e sulle pratiche quotidiane con riflessi sulla condizione psicofisica degli individui, sulla percezione di sicurezza, della qualità del territorio, dello stato della convivenza sociale, del rapporto con i propri luoghi. Non è possibile avere la certezza che la nuova geografia dell'Aquila che emerge dai disegni dei ragazzi sia il frutto esclusivo delle dinamiche post-sisma. Una cosa, però, è certa: quello che emerge dai disegni dei ragazzi è un forte bisogno educativo, un bisogno di educazione al territorio, di educazione al proprio spazio di vita. Se le geografie di chi abita il territorio diventano, o vengono percepite come anonime, monotone, povere, dissociate, disordinate è perché, in qualche modo e da qualche parte, i luoghi stanno perdendo complessità e con essi si banalizza l'abitare e si disperdono le comunità, ridotte a semplici aggregati di individui che fanno fatica a raccontare e immaginare il senso del loro stare al Mondo, la loro territorialità. L'educazione al territorio può contribuire a ricostruire l'abitare per non lasciare che nei ragazzi crescano i noti mali del vivere in mere località, incapaci di "farci sentire bene dove siamo".

## BIBLIOGRAFIA

- Benvenuto G. (2015). *Stili e metodi della ricerca educativa*. Roma: Carocci.
- Blake M.K. (2007). Formality and friendship: Research ethics review and participatory action research. *ACME: An International E-Journal for Critical Geographies*, 3: 411-421. <https://acme-journal.org/index.php/acme/article/view/789>.
- Cahill C. (2007). Repositioning ethical commitments: Participatory action research as a relational praxis of social change. *ACME: An International E-Journal for Critical Geographies*, 3: 360-373. <https://acme-journal.org/index.php/acme/article/view/784>.
- Calandra L.M. (2012). Laboratorio città: una proposta di comunicazione e partecipazione tra scienza, politica e società. In: Calandra L.M., a cura di, *Territorio e democrazia. Un laboratorio di geografia sociale nel dopo sisma aquilano*. L'Aquila: L'Una.
- Calandra L.M. (2016). Tra percezione e realtà: verso una valutazione delle manifestazioni di disagio socioterritoriale all'Aquila dopo il sisma. *Epidemiologia & Prevenzione*, 2(Suppl. 1): 72-81. DOI: <https://doi.org/10.19191/EP16.2S1.P072.053>
- Calandra L.M. (2018). Governance of risk and disaster: Consideration on the role of citizen participation in L'Aquila (Italy). In: Forino G., Bonati S., Calandra L.M., a cura di, *Governance of Risk, Hazards and Disaster. Trends in Theory and Practice*. London-New York: Routledge.
- Calandra L.M. (2020). Esperienze di ricerca-azione partecipativa in situazione di post-emergenza: dall'Aquila dopo il sisma del 2009 ai terremoti del 2016-2017 in Centro Italia. In: Mariani Canova G., Savino M., Spiazzi A.M., a cura di, *"E vulnere ubertas". Paesaggi feriti nelle Terre di Benedetto*. Padova: Padova University Press.
- Calandra L.M. (2021). La città e il territorio dell'Aquila: quello che i ragazzi ci consentono di capire a dieci anni dal terremoto. In: Hopkins A., a cura di, *L'Aquila. Storia della città e del territorio. Divenire resilienti in un contesto di sviluppo sostenibile*. Roma: Anicia.
- Calandra L.M., Gonzalez Aja T., Vaccarelli A., a cura di (2016). *L'educazione outdoor. Territorio, cittadinanza, identità plurali fuori dalle aule scolastiche*. Lecce: Pensa Multimedia.
- Calandra L.M., Palma F. (2017). Rappresentare il territorio per educare alla cittadinanza: dal disegno a Google Maps. In: Zanolin G., Gilardi T., De Lucia R., a cura di, *Geo-didattiche per il futuro*. Milano: FrancoAngeli.
- Castellani S., Palma F., Calandra L.M. (2016). La riconfigurazione territoriale dell'Aquila dopo il sisma del 2009 e il cambiamento dei luoghi e dei comportamenti della quotidianità. *Epidemiologia & Prevenzione*, 2(Suppl. 1): 82-92. DOI: <https://doi.org/10.19191/EP16.2S1.P082.054>
- Creswell J.W., Plano Clark V.L. (2018). *Designing and Conducting Mixed Methods Research* (3° ed.). Thousand Oaks, CA: SAGE.
- Dejonckheere M., Lindquist-Grantz R., Toraman S., Haddad K., Vaughn L.M. (2019). Intersection of mixed methods and community-based participatory research: A methodological review. *Journal of Mixed Methods Research*, 4: 481-502. DOI: <https://doi.org/10.1177/1558689818778469>
- Di Méo G. (1999). Géographies tranquilles du quotidien. Une analyse de la contribution des sciences sociales et de la géographie à l'étude des pratiques spatiales. *Cahiers de géographie du Québec*, 118: 75-93. DOI: <https://doi.org/10.7202/022788ar>
- Frémont A. (1976). *La région, espace vécu*. Paris: PUF.
- Herouard F. (2007). Habiter et espace vécu: une approche transversale pour une géographie de l'habiter. In: Paquot T., Lussault M., Younès C., a cura di, *Habiter, le propre de l'humain. Villes, territoire et philosophie*. Paris: La Découverte.
- Ivankova N.V. (2014). *Mixed Methods Applications in Action Research: From Methods to Community Action*. Thousand Oaks, CA: SAGE.
- Johnson R.B., Onwuegbuzie A.J. (2004). Mixed methods research: A research paradigm whose time has come. *Educational Researcher*, 7: 14-26.
- Lazarotti O. (2006). *Habiter. La condition géographique*. Paris: Belin.
- Malatesta S. (2015). *Geografia dei bambini. Luoghi, pratiche e rappresentazioni*. Milano: Guerini.
- Martí J. (2016). Measuring in action research: Four ways of integrating quantitative methods in participatory dynamics. *Action Research. Advance online publication*, 2: 168-183. DOI: <http://dx.doi.org/10.1177/1476750315590883>
- Orefice P. (2006). *La Ricerca azione partecipativa. Teoria e pratiche. La creazione dei saperi nell'educazione di comunità per lo sviluppo locale*, Vol. 1. Napoli: Liguori.
- Plano Clark V.L., Ivankova N.V. (2016). *Mixed Methods Research: A Guide to the Field*, Vol. 3. Thousand Oaks, CA: SAGE.
- Stock M. (2004). L'habiter comme pratique des lieux. *Espacestemp.net*. <http://www.espacestemp.net/articles/habiter-comme-pratique-des-lieux-geographiques>.

- Stock M. (2012). "Faire avec de l'espace": pour une approche de l'habiter par les pratiques. In: Frelat-Kahn B., Lazzarotti O., a cura di, *Habiter. Vers un nouveau concept?* Paris: Armand Colin.
- Turco A. (1988). *Verso una teoria geografica della complessità*. Milano: Unicopli.
- Turco A. (2003). Sociotopie: istituzioni postmoderne della soggettività. In: Dematteis G., Ferlain F., a cura di, *Il mondo e i luoghi: geografie delle identità e del cambiamento*. Torino: Istituto di Ricerche Economico-Sociali del Piemonte.
- Turco A. (2010). *Configurazioni della territorialità*. Milano: FrancoAngeli.

RIASSUNTO: Il contributo presenta gli esiti della ricerca-azione realizzata dal gruppo di lavoro del Laboratorio Cartolab dell'Università dell'Aquila nelle 14 classi prime della Scuola secondaria di primo grado "Dante Alighieri" dell'Aquila, durante l'anno scolastico 2018-2019. Tra i suoi obiettivi, la ricerca si proponeva di elaborare un quadro descrittivo e interpretativo-esplicativo del territorio dell'Aquila a dieci anni dal terremoto del 2009, facendo emergere e analizzando le geografie soggettive di coloro che nel 2009 avevano tra 1 e 2 anni d'età. Nello specifico, il contributo prende in esame i 321 disegni realizzati dai ragazzi coinvolte nella ricerca, ai quali è stato proposto di rappresentare il proprio spazio di vita a partire dalla propria abitazione e dai loro luoghi della quotidianità. La geografia sociale dell'Aquila che emerge dai disegni dei ragazzi è una geografia a tratti anonima, frammentata, disgregante che solleva interrogativi sulla ricostruzione post-sisma e sulla sostenibilità del territorio aquilano, sulla capacità del territorio di configurarsi a livello cognitivo, pratico e organizzativo come spazio pubblico in grado di sostenere e alimentare nel tempo la relazionalità sociale e una "sana" cultura dell'abitare.

SUMMARY: *The territory of L'Aquila in the representations of pre-teenagers ten years after the 2009 earthquake: an unsustainable public space?* During the school year 2018-2019, the working group of the Cartolab Laboratory of the University of L'Aquila conducted a research-action with 14 first classes at the secondary school "Dante Alighieri". The research aimed to develop a descriptive and interpretive-explanatory framework for L'Aquila territory ten years after the 2009 earthquake. This was done by bringing out and analysing the subjective geographies of those who in 2009 were between 1 and 2 years old. Specifically, the contribution examines 321 drawings made by the students involved in the research, which represent their "life space" starting from their houses and everyday places. The social geography of L'Aquila that emerges from the pre-teenagers' drawings is at times anonymous, fragmented, disintegrating; it is a geography that raises questions about the post-earthquake reconstruction and the sustainability of the territory of L'Aquila, about the ability of the territory to configure itself at a cognitive, practical and organizational level as a public space capable of supporting and nurturing social relationships and a "healthy" culture of inhabiting over time.

*Parole chiave:* preadolescenti, disegni, luoghi della quotidianità, terremoto, L'Aquila

*Keywords:* preteens, kids drawings, everyday places, earthquake, L'Aquila

\*Università degli Studi dell'Aquila, Dipartimento di Scienze Umane; [linamaria.calandra@univaq.it](mailto:linamaria.calandra@univaq.it)